



Preghiamo.

Signore, quando avrò fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di mangiare;

Signore, quando avrò sete,
dammi qualcuno che ha bisogno di acqua;

Signore, quando avrò freddo,
dammi qualcuno che ha bisogno di calore.

Signore, quando soffrirò,
dammi qualcuno che ha bisogno di consolazione;

Signore, quando la mia croce sembrerà pesante,
fammi condividere la croce di un altro;

Signore, quando mi sentirò povera,
mettimi al fianco di qualcuno più bisognoso.

Signore, quando vorrò che gli altri mi comprendano,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia comprensione.

Signore, rendimi degna, di servire i fratelli,
dà loro, attraverso queste mani,

non solo il pane di tutti i giorni,
ma anche il nostro amore misericordioso,
immagine del tuo.

Amen.

(Madre Teresa di Calcutta)



Film:

“Uomini di Dio”, regia di Xavier Beauvois, 2010.

“Gli equilibristi”, regia di Ivano Di Matteo, 2012.

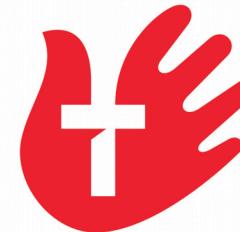
“Gli invisibili”, regia di Oren Moverman, 2014.

Libri:

T. Merton, *La contemplazione cristiana*, Qiqajon 2001.

Suor Emmanuel - A. Silvestrini, *Sono una delle donne più felici sulla terra*, San Paolo 2011.

V. Paglia, *Storia della povertà*, Rizzoli 2014.



8.



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Preghiamo.

Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore
hai posto il compendio e l'anima di tutta la legge,
donaci un cuore attento e generoso
verso le sofferenze e le miserie dei fratelli
per essere simili a Cristo, buon samaritano del mondo.
Amen.



Dal Vangelo secondo Luca (10,25-42)

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla

PAROLA DI DIO, parole dell'uomo

Carità o preghiera?
Il buon samaritano, Marta e Maria

Lc 23,44-56; 24,1-9

Una contrapposizione apparente dipinge i cristiani divisi tra azione e contemplazione, volontariato e gruppi di preghiera. Il Vangelo di Luca ci mostra come ci sia una profonda unità tra queste due dimensioni. Non esiste una fede senza opere e non c'è amore per i poveri che non scaturisca dalla preghiera.

sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵ Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶ Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷ Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

³⁸ Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹ Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰ Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹ Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴² ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».



Uno studioso della Bibbia chiede a Gesù che cosa dovesse fare per “ereditare la vita eterna”. Egli ricerca un modo per non sprecare la vita, per entrare in uno stato di felicità piena. Conosceva bene cosa recita il comandamento più grande, ma forse proprio per questo si sentiva già nel giusto. Imbarazzato, vorrebbe spostare la questione su un piano teorico, generico: “Chi è il mio prossimo?”. Gesù, in risposta, gli descrive una situazione concreta, che si svolge sulla strada. Il comandamento dell'amore non si può vivere al chiuso, in un luogo protetto, ma bisogna rischiare, mettersi in cammino, avere gli occhi aperti sugli altri. Un sacerdote ed un levita, uomini cioè abituati ad una frequenza quotidiana del Tempio, sicuramente provenienti da famiglie “religiose” (erano cariche ereditarie) vedono quell'uomo mezzo morto, ma non si fermano. Il Vangelo dice letteralmente che entrambi cambiano il lato della strada sul quale stavano camminando, pur di evitare quella seccatura. Scorrono via veloci, giustificandosi con i loro impegni sacri. Sulla stessa strada compare un Samaritano, dunque uno straniero, percepito come diverso, sospetto, con una fede “sbagliata”. Egli passa accanto (non oltre!), vede l'uomo sofferente e ne ha compassione. A partire da questo sentimento il Samaritano compie una serie di azioni: innanzitutto, davanti all'emergenza, egli si dà da fare con ciò che ha a disposizione. Cura le ferite con olio e vino, mezzi semplici ma efficaci. Non c'è bisogno di grandi strutture o di essere specialisti: tutti,

sembra dire Gesù, possono fare qualcosa per alleviare almeno un po', nell'immediato, la situazione dell'uomo mezzo morto. È, ad esempio, il valore di fermarsi per dare l'elemosina, su cui tanto insiste papa Francesco. In secondo luogo il Samaritano cambia, senza rifletterci troppo, i propri piani, per rispondere a quella situazione imprevista. Non dice tra sé: “Ci devono pensare gli altri, io sono già impegnato, perché non se ne occupa il sacerdote?”. Devia dal proprio percorso abituale, dai suoi progetti per il futuro; non si mette a calcolare il tempo che dovrà perdere, né le risorse che dovrà impiegare per aiutare l'altro. Oggi molti lo definirebbero un “buonista”. Certo, egli non si sente un eroe solitario: infatti sa chiedere aiuto ad altri, sa coinvolgere l'albergatore, non abbandona il povero finché non gli trova un posto sicuro. Al termine della parabola, Gesù ha rovesciato la domanda del dottore: “chi è stato veramente il prossimo del povero?”. Infine, dona un'indicazione preziosa per noi tutti: “Mettiti in cammino e anche tu fa' la stessa cosa”. Cioè Gesù ci dice: “Se vuoi essere prossimo, fatti prossimo di chi ha bisogno”. Ma il Vangelo non si accontenta di esaurire la domanda sulla fede nel servizio ai poveri. A questo brano infatti segue immediatamente l'episodio di Marta e Maria. La sequenza non è casuale, ma voluta dall'evangelista. C'è un legame indissolubile tra amore per i poveri e preghiera, nutrita dall'ascolto della parola di Dio. La carità non nasce dall'agitarsi, dall'affannarsi, presi dalle tante cose da fare nelle parrocchie o nelle associazioni. La parte migliore, che Maria ha saputo scegliere, è quella di essere discepolo di Gesù, mettendosi nell'atteggiamento umile di chi ascolta (lo stare ai piedi), senza la presunzione di “occupare” il centro della scena.



Quale dei tanti personaggi di questi brani ti colpisce di più? Perché? Su quale situazione concreta di povertà ci dovremmo fermare maggiormente?

Come far sì che la commozione non sia un sentimento passeggero, ma un atteggiamento permanente delle nostre realtà?

Come possiamo superare l'apparente contrapposizione tra carità e spiritualità?